

L'esperienza privata della morte

Giorno per giorno – unico componimento dell'omonima sezione de *Il Dolore* – è costituito da 17 strofe-frammenti, dedicate all'imatura scomparsa del figlio Antonietto (morto a 9 anni per un'appendicite mal curata) e, quindi, all'espressione di un dolore profondamente privato e personale.

Schema metrico: endecasillabi e settenari liberamente alternati, in strofe-sezioni di varia lunghezza (la n. 8 è costituita da un solo endecasillabo).

1

«Nessuno, mamma, ha mai sofferto tanto...¹
e il volto già scomparso²
ma gli occhi ancora vivi
dal guanciaie volgeva alla finestra,
5 e riempivano passerì la stanza
verso le briciole dal babbo sparse
per distrarre il suo bimbo...

3

Mi porteranno gli anni
chissà quali altri orrori,
10 ma ti sentivo accanto,
m'avresti consolato...

5

Ora dov'è, dov'è l'ingenua voce
che in corsa risuonando per le stanze
sollevava dai crucci un uomo stanco?...
15 La terra l'ha disfatta, la protegge
un passato di favola...³

6

Ogni altra voce è un'eco che si spegne⁴
ora che una mi chiama
dalle vette immortali...

8

20 E t'amo, t'amo, ed è continuo schianto!...

10

Sono tornato ai colli, ai pini amati⁵
e del ritmo dell'aria il patrio accento⁶
che non riudrò con te,
mi spezza ad ogni soffio...

1. "Nessuno... tanto...": sono le parole del bambino moriente.

2. **scomparso**: consumato dalla malattia e dalla sofferenza.

3. **un passato di favola**: il tempo favoloso trascorso dal padre in compagnia del figlio; ovvero: la voce del bambino, *disfat-*

ta dalla terra, sopravvive invece nella memoria del padre.

4. **Ogni altra... si spegne**: tutte le voci della vita reale sono soltanto *un'eco che si spegne* a confronto dell'unica vera voce che è ancora, per il poeta, quella del figlio.

5. **ai colli... amati**: di Roma.

6. **del ritmo... accento**: la voce e il ritmo familiari dell'aria.

- 25 Non più furori reca a me l'estate⁷,
 né primavera i suoi presentimenti⁸;
 puoi declinare, autunno,
 con le tue stolte glorie⁹:
 per uno spoglio desiderio, inverno
 30 distende la stagione più clemente!...¹⁰

- Fa dolce¹¹ e forse qui vicino passi
 dicendo: «Questo sole e tanto spazio
 ti calmino. Nel puro vento udire
 puoi il tempo camminare e la mia voce.
 35 Ho in me raccolto a poco a poco e chiuso
 lo slancio muto della tua speranza.
 Sono per te l'aurora e intatto giorno¹²».

da *Vita d'un uomo. Tutte le poesie*,
 a cura di L. Piccioni, Mondadori, Milano, 1982

7. Non più... l'estate: l'estate non è più la stagione dell'amore, della passione, della vitalità (come era per l'Ungaretti del *Sentimento del Tempo*).

8. presentimenti: degli stessi *furori* estivi.

9. le... glorie: i frutti dell'autunno paiono al poeta *glorie* inutili e *stolte*.

10. per uno... più clemente!: ai desideri senza speranza

(*spoglio*) del poeta l'inverno si offre come stagione più congeniale.

11. Fa dolce: c'è bel tempo, il clima è mite (ma è indicazione più psicologica che meteorologica).

12. Sono... giorno: come annota Elio Gioanola, *abitando ormai l'eternità il figlio sarà per il padre, quando morrà, l'aurora di una giornata destinata a durare per sempre*.

L

inee di analisi testuale

Diario lirico e dialogo con l'aldilà

I versi di *Giorno per giorno*, come suggerisce il titolo, si presentano in forma di diario lirico (*Diario* era il titolo originario della silloge, e l'impronta diaristica è tipica di tutta la poesia ungarettiana) ovvero come un quotidiano, inesorabile frutto di quella che il poeta definisce *la cosa più tremenda* della sua vita (*So che cosa significhi la morte, lo sapevo anche prima; ma... quando mi è stata strappata la parte migliore di me, la esperimento in me, da quel momento, la morte*): un breve e intensissimo diario di dolore, fatto di tenere rievocazioni (gli ultimi istanti di vita di Antonietto e le sue ultime parole: n. 1) e disperato senso del distacco (lo *schianto* che separa irrimediabilmente il ramo dal tronco: n. 8), di ricordo struggente e tragica percezione del vuoto e della solitudine (nn. 5 e 10), di rifiuto della realtà e delle sue ragioni di vita e di chiusura nell'*inverno* dell'anima (nn. 6 e 13).

Il poeta non ha rapporti con l'esterno, non ha interlocutori al di fuori del figlio stesso, con cui costantemente dialoga. Come osserva Elio Gioanola, è *proprio questo elemento infine a dominare, quello della continuazione del rapporto col figlio*, che è al tempo stesso rapporto e dialogo con l'aldilà, nella convinzione religiosa di una *continuazione tra questa e un'altra vita*. Così, anche in questa esperienza di dolore assoluto e inconsolabile, Ungaretti sa trovare una ragione di coraggio e di speranza, suggerita già in partenza dall'immagine vitale dei *passeri* contro il destino di morte del bambino (vv. 5-7), poi richiamata dalla voce del figlio che perdura nella memoria del padre (vv. 12-16) e lo *chiama / dalle vette immortali* (vv. 18-19), e infine apertamente dichiarata nell'ultima strofa (n. 17). Sul piano stilistico, si può notare il linguaggio teso alla semplicità e all'essenzialità, in registro familiare e colloquiale, ma con forte carica di *páthos*.

Lavoro sul testo

Comprensione

1. Qual è il tema centrale della lirica *Giorno per giorno*?
2. Quali parole rivolge il figlio al padre nell'ultima strofa?

Analisi e interpretazione

3. Analizza la lirica dal punto di vista lessicale, precisando e giustificando i registri linguistici utilizzati.

Approfondimenti

4. Ricerca altre liriche dedicate alla morte di un figlio, quindi confrontale con quella di Ungaretti, elaborando un breve testo scritto.